It Is Torriani
giornalino d'istituto

redazionetorriani@gmail.com

UN VICE DAVVERO SPECIALE

La figura del vicepreside, in una scuola così complessa come il Torriani, riveste un ruolo di primaria importanza, che richiede indubbie capacità operative. Per saperne di più abbiamo incontrato il nostro vicepreside Alberto Sandrini.

Ma come sono belli i miei alunni!

testo Josita Bassani

In una riunione insieme ad una classe di liceali avrei continuato a scegliere loro. Beh, mentre i liceali parlavano e le frasi erano non solo di senso compiuto ma anche ben strutturate e un po' forbite un moto di invidia verso i loro insegnanti l'ho avuto. Ma... i miei... nessuna spocchia, sanno essere se stessi davanti a chiunque, educati senza affettazione, rispettosi senza secondi fini, spontanei e sorridenti. "Nonostante l'abbigliamento che li contraddistingue" come hanno detto loro i liceali. E invece a me piacciono. Anche in tuta, anche un po' demodé, anche con le scarpe rotte. E continuerò a battermi affinchè imparino a parlare decentemente. Domani urlerò di nuovo che devono parlare meglio per se stessi e per le mie orecchie, dirò loro che sono gnu mancati. Ma sono davvero belli.

Il sommario

Vi svelo il nostro Janello	*Marco Rizzi*	4
La nuova classe del futuro: l'aula 3.0	*Simone Ponzoni, Dario Cerioli*	5
Un vice davvero speciale: Alberto Sandrini	*Clarissa Vacchelli, Oscar Schivardi*	6
Fixo: una porta aperta sul nostro futuro	*Federico Cattagni*	9
Ufficio tecnico: se non ci fosse bisognerebbe inventarlo	*Mattia Andreocchi, Ram Arun Kumar*	10
Progetto T4	*Marco Masseroni, Flavio Ruggeri*	12
Concorso di critica teatrale	*Marco Rizzi*	13
Donne che cambiano il mondo	*Alessia Capelletti*	14
Cremona - Roma: biglietto di sola andata	*Clarissa Vacchelli*	16
Basket in carcere	*Federico Cattagni*	18
Pochi colpi, ma buoni	*Luca Migliorati*	19
Vorrei uno smartphone... Ma quale?	*Alberto Dal Bianco*	20
Dark Souls II	*Alberto Dal Bianco*	22
Il ritorno di Hunger Games	*Daniele Seghizzi*	23
Led Zeppelin IV	*Sara Casagrande, Luca Riotti*	24

Rivolti della nostra redazione

GRAFICO *Andrea Aimi*

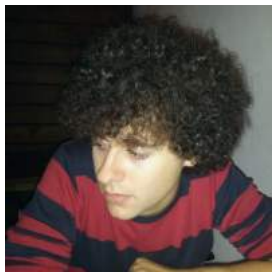
GIORNALISTA *Daniel Barbu*

GIORNALISTA *Alessia Capelletti*

GIORNALISTA *Federico Cattagni*

GIORNALISTA *Alberto Dal Bianco*

Luca Migliorati REDATTORE



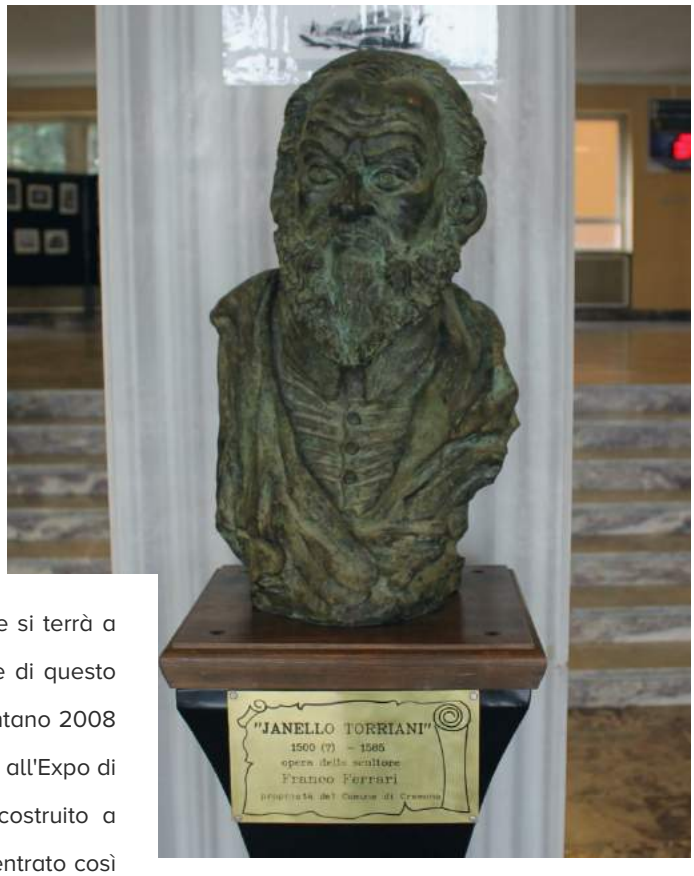
Marco Rizzi GIORNALISTA

Daniele Seghizzi GIORNALISTA

Arvis Zhorri REDATTORE

Vi svelo il nostro Janello

Quello che non sapete sull'illustre orologiaio cremonese



Manca ormai poco più di un anno all'Expo 2015 che si terrà a Milano. Chi si sta preoccupando dell'organizzazione di questo evento made in Italy, forse non sa che nell'ormai lontano 2008 un altro prodotto italiano aveva fatto il boom di visite all'Expo di Saragozza: si tratta del modello dell'acquedotto costruito a Toledo nel 1565 dal cremonese "Jaunelo" Torriani, entrato così nella storia dell'ingegneria idraulica. Proprio a questo eccezionale prototipo il principe ereditario del Giappone Naruhito, in visita all'Expo, prestò particolare interesse, tanto da chiederne l'acquisto al Museo di Santa Cruz di Toledo dove attualmente è conservato. Il tema dell'Expo allora era "Acqua e sviluppo sostenibile" e il padiglione che ospitò l'opera registrò 560.000 visitatori, circa seimila al giorno. Il Comune di Cremona avrebbe potuto ottenere l'acquisizione del modello grazie alla mediazione del presidente dell'Archeoclub Ferdinando Giordano, ma l'idea fu scartata. Nella nostra città il nome di Torriani non risuona del cospicuo valore che le sue opere meritano, fatta eccezione per la via a lui dedicata e che si trova dietro il Duomo e per il nome del nostro istituto. A Madrid, invece, esiste una fondazione che porta il suo nome, un'effigie che risalta su uno dei pinnacoli di Palazzo Reale e una via: "calle de Juanelo". A Toledo è diventato leggendario: il complesso sistema idraulico da lui realizzato è tuttora famoso con il nome di "el artificio de Juanelo". Si trattava di sollevare l'acqua del fiume Tago fino alla fortezza dell'Alcazar, percorrendo un dislivello di circa novanta metri. Così come scrissero poeti e cantastorie, l'impianto "portava l'acqua del fiume verso il cielo" e la sua fisica superava persino le credenze di un altro grande genio, Leonardo da Vinci, che pochi anni prima aveva affermato: "L'acqua per sua natura sempre scende e mai può andare verso l'alto". Dopo vari tentativi falliti da parte di ingegneri tedeschi e fiamminghi, pare sia stato Filippo II re di Spagna ad incaricare "Juanelo", che fino ad allora era stato l'orologiaio di fiducia di suo padre, ad assoldarlo con la frase: "Un hombre solo tiene poder: mi orolojero!". Dopo il "Molino di Toledo" che fu il primo a sfruttare completamente la forza motrice dell'acqua, seguirono altri progetti ispirati dal suo stesso principio: quello di Londra del 1582, quello di Brema e quello utilizzato nelle campagne cremonesi intorno a Fiesco. Torriani divenne famoso anche per la realizzazione di automi tant'è che sempre a Toledo c'è una via a lui intitolata: "Calle de hombre de palo" cioè dell'uomo di legno. Pare proprio che avesse realizzato una sorta di imbragatura di legno governata da leve, che gli consentiva di camminare con arti artificiali deviando il problema dei suoi reumatismi. Un "uom dal multiforme ingegno"! Un altro genio erede del Rinascimento italiano, che non ha ricevuto i meritati elogi dalla terra che l'ha partorito, di cui dovremmo essere orgogliosi e consapevoli noi italiani, noi cremonesi e noi collettività dell'istituto.

testo Marco Rizzi

La nuova classe del futuro: l'aula 3.0

Nel nostro istituto si sta allestendo l'aula digitale

Dopo l'introduzione delle LIM in tutte le classi prime del nostro istituto, si è pensato, per il prossimo anno, di sperimentare un'aula innovativa e digitale: l'aula 3.0. La realizzazione di questo progetto è stata resa possibile grazie alla vincita, da parte della scuola, di alcuni bandi messi a disposizione dalla Regione Lombardia. In tal modo non si è dovuto attingere ai fondi ordinari della scuola. L'aula destinata alla realizzazione di questo progetto è la 2C9, che sarà pronta verso metà febbraio. Cerchiamo ora di spiegare ai nostri lettori di che cosa si tratta. La classe viene definita a "geometria variabile" in quanto i banchi non sono più rettangoli e allineati a due a due ma sono a forma di trapezi, che si compongono o scompongono a seconda delle esigenze, per formare delle "isole". Queste saranno munite di un computer collegato con le LIM disposte su tre delle quattro pareti. Anche il professore avrà un suo PC ed una sua postazione, dalla quale potrà inviare i file alle isole ed in più mostrarli agli alunni per mezzo delle lavagne interattive multimediali, ma anche i ragazzi potranno mostrarei loro lavori ai compagni ed al docente. Grazie alle nuove tecnologie sarà possibile trasformare le lezioni in modo tale da renderle dinamiche, cosicché gli studenti si sentano più coinvolti e si appassionino alla scuola, vedendola in modo completamente diverso: un luogo dove si collabora con i compagni ed ognuno partecipa mettendo a disposizione le proprie competenze per raggiungere un obbiettivo comune. In tal modo sparirebbe l'idea arcaica di "lezione per conoscenze", cioè una lezione cattedratica durante la quale gli unici linguaggi utilizzabili dagli studenti sono quello scritto e quello orale. Questo nuovo modo di fare scuola è una vera opportunità e starà alla maturità degli studenti interpretarla ed utilizzarla nel migliore dei modi. Sarà data loro la possibilità di mettersi in gioco dimostrando che sono in grado di affrontare le diverse materie attingendo alle proprie capacità. Non solo gli studenti del Torriani dovranno sfruttare al meglio l'aula 3.0, ma un compito importante verrà svolto anche dai docenti che potranno dare libero sfogo alla loro creatività, utilizzando l'aula nei più svariati modi, diversificando la didattica. L'aula potrà essere utilizzata da tutte le classi con pari precedenza, previa prenotazione.

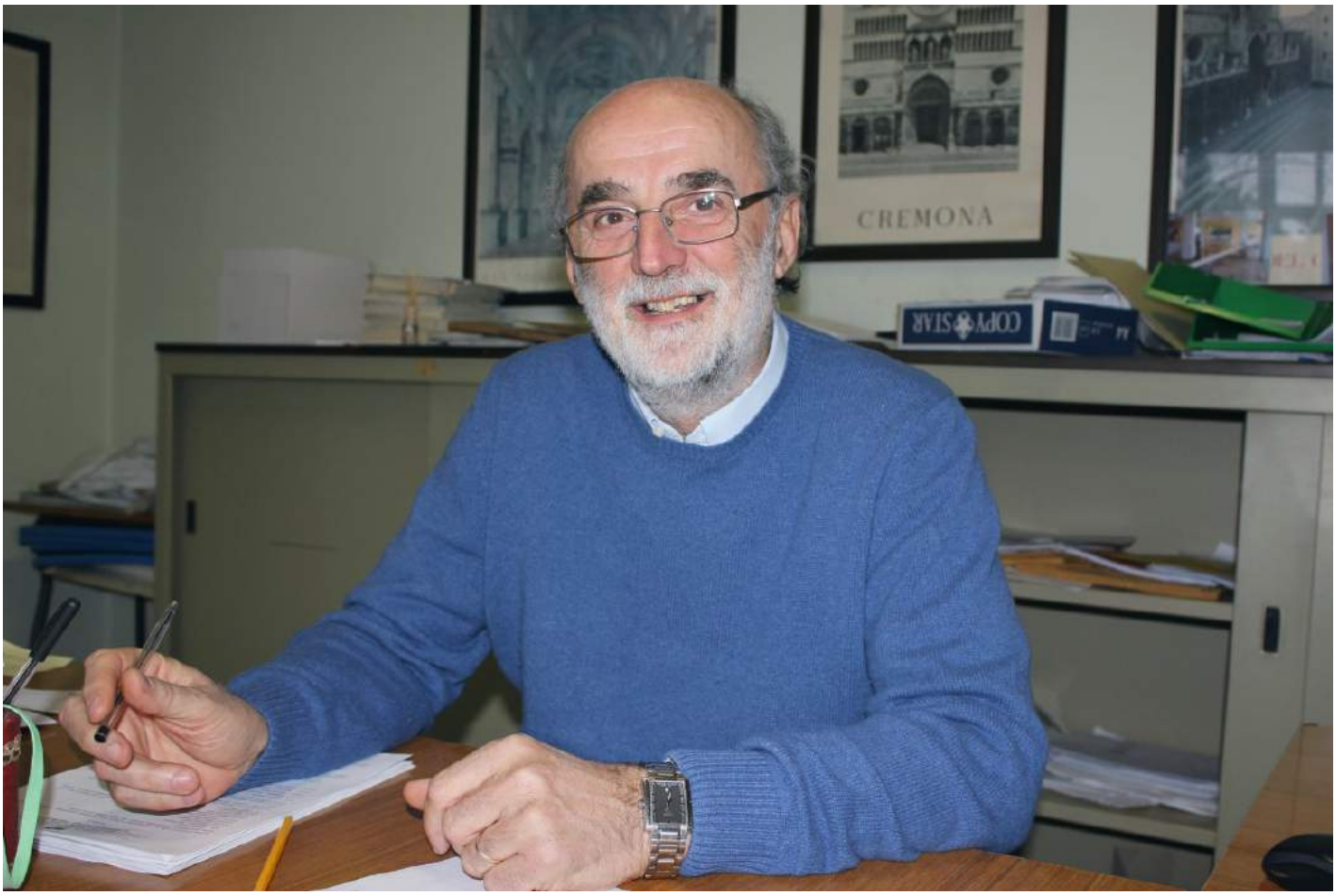
testo Simone Ponzoni, Dario Cerioli

Un vice davvero speciale: Alberto Sandrini

La figura del vicepreside, in una scuola così complessa come il Torriani, riveste un ruolo di primaria importanza, che richiede indubbie capacità operative. Tutti o quasi gli studenti dell'istituto sono "transitati" dalla vicepresidenza per un colloquio o per un permesso, ma pochi conoscono il lavoro che si svolge "dietro le quinte". Per saperne di più abbiamo incontrato il nostro vicepreside.

In cosa consiste principalmente il suo incarico? Da quanto tempo è vicepreside? Sono vicepreside da circa una decina d'anni. Il mio lavoro consiste nel far fronte a tutti i problemi che nascono nella quotidianità. Questo è un istituto enorme, con 1200 studenti, 140 insegnanti, più tutto il personale ATA ausiliario. Tutto è organizzato, nel senso che ognuno ha un suo compito che deve eseguire, ma il problema è che ci sono tanti imprevisti ogni giorno che vanno affrontati: dall'infortunio dell'alunno che si è fatto male ai problemi disciplinari degli studenti. In questo ambito c'è l'insegnante in classe che gestisce il caso, ma quando ci si trova di fronte a qualcosa di straordinario e bisogna intervenire sul fatto particolare, l'alunno viene mandato in vicepresidenza dove bisogna capire cosa è successo, accertando le responsabilità e poi stabilire che tipo di intervento attivare. Bisogna precisare che tutti gli interventi disciplinari non sono mai interventi che vengono subiti dall'alunno, perché ogni volta viene individuata la responsabilità dell'alunno e insieme a lui si stabilisce, nel rispetto del regolamento, l'intervento disciplinare. Poi c'è il problema dei docenti. Può succedere che un insegnante abbia avuto un problema o che non stia bene, quindi bisogna sostituirlo oppure capita che ci sia in un'aula qualcosa che non funziona e allora bisogna spostare la classe. A volte un genitore ha bisogno di un' informazione, di un incontro, di un appuntamento. Ebbene, tutti questi problemi sono risolti dalla vicepresidenza. In questa scuola, oltre alle normali attività didattiche programmate e gestite dai docenti, vi sono tutta una serie di attività extracurricolari che ammontano a qualche centinaia (ad esempio una classe che va a visitare una mostra o un museo) e che devono essere gestite dalla vicepresidenza. Non dimentichiamo che i contatti tra la scuola e il mondo esterno sono infiniti. Noi abbiamo collaborazioni con le università, con le industrie, con l'artigianato, con la cultura e con il comune di Cremona, perciò è necessario coordinare queste molteplici attività.

E' difficile riuscire a conciliare il suo lavoro di vicepreside con quello di docente? No. Il vicepreside che c'era prima di me aveva il distacco completo dall'insegnamento, ma quando ho cominciato io, non c'era più questa possibilità, di conseguenza devo conciliare i due ruoli. In realtà ho scoperto che ogni volta che lascio questo ufficio e vado in classe è un piacere, perché lì riesco a fare una attività programmata: so cosa vado a fare, so con chi ho a che fare e lì proprio mi godo la lezione. E' quasi una soddisfazione e un momento di respiro perché quando sono in vicepresidenza ci sono tanti imprevisti, tante situazioni fuori dall'ordinario e la difficoltà sta nel gestirle e affrontarle in maniera equilibrata.



A volte non sono semplici ed è anche molto facile sbagliare perché quando devi prendere una decisione inaspettata sulla quale non hai esperienza, devi comunque intervenire.

Il ruolo del vicepreside è strettamente connesso con quello del dirigente? Quali compiti competono al vicepreside? Variano da istituto a istituto? E' chiaro che il dirigente non può da solo gestire tutti i problemi della scuola. Quando ho cominciato io a fare il vicepreside il Dirigente di allora mi aveva detto: "io ho bisogno di dedicare il mio tempo alla guida della scuola e, per fare questo, ci vuole molto tempo, ci vuole attenzione, ci vuole impegno e chiaramente un dirigente non può essere disturbato dallo studente che ha violato il regolamento. Questi sono i problemi di ordinaria amministrazione e tutto questo viene affrontato dalla vicepresidenza". In vicepresidenza lavoriamo in tre: io (Alberto Sandrini), la professoressa Monini e il professor Defendi e ognuno ha il suo compito perché se ci fosse una sola persona non ce la farebbe. In questo modo, distribuendoci un po' il lavoro, lo si riesce a fare cercando ovviamente di cooperare in assoluto accordo con la Dirigenza e questo è un altro dei miei compiti. Da quando sono vicepreside si sono alternati tre Dirigenti e ogni volta è cambiata l'impostazione. La prima difficoltà per un vicepreside è capire cosa vuole il Dirigente e far proprie le linee guida che devono essere ben chiare. La leadership del Preside non va mai messa in discussione, ma deve essere tenuta ben presente in ogni frangente. In tutti gli Istituti di ogni ordine e grado, vi è un Dirigente che definisce i compiti dei collaboratori, i quali devono attenersi alle indicazioni ricevute.

Come vicepreside ha anche mansioni burocratiche da svolgere? Di carte ne compilo poche e siccome ho una buona organizzazione, ogni volta che affronto un caso compilo una scheda. Questo serve come promemoria, perché sono veramente tanti i problemi da gestire e perciò annoto scrupolosamente ciò che ho fatto e il tipo di problema che devo affrontare e se possibile, risolvere. In tal modo, quando si

ripresenta lo stesso caso o se ne presenta uno simile, non faccio altro che consultare il mio piccolo archivio.

Il lavoro di vicepreside è quindi molto faticoso. C'è qualcosa di gravoso che non ama fare? Mi piace tutto. Mi piacciono i rapporti interpersonali. Mi dà molta soddisfazione essere a contatto con gli studenti, con i colleghi e con gli insegnanti. Un impegno difficile è fare l'orario dell'istituto. Comincio i primi di agosto e cerco di venire incontro alle richieste degli insegnanti e degli studenti, tenendo conto della logistica della scuola delle aule a disposizione, dei laboratori, delle officine, delle palestre, in modo da far combaciare tutto, il che è un lavoro stressante perché a volte si devono prendere delle decisioni che non piacciono allo studente, alla classe o all'insegnante.

Si ritiene soddisfatto del ruolo che investe? Ritengo di avere una grossa fortuna a svolgere questo lavoro perché ho a che fare con i giovani, in particolare con quei ragazzi che creano, a volte, problemi alla scuola. Ma, tra tutti questi, non ce n'è stato uno con il quale non sia riuscito ad avere un rapporto umano. Posso dire con soddisfazione che ho scoperto che non ci sono ragazzi cattivi: si tratta solo di andare a scoprire in ciascuno di loro, al di là dei loro comportamenti, le qualità che li contraddistinguono e da lì occorre partire per valorizzarle. Concludendo ribadisco che non smetterò mai di dire che la nostra è la scuola frequentata dai migliori ragazzi di Cremona e provincia.

Grazie per la disponibilità e il tempo che ci ha dedicato

testo Clarissa Vacchelli, Oscar Schivardi

Fixo una porta aperta sul nostro futuro

Il nostro istituto ha aderito al programma “Formazione ed innovazione per l'occupazione Scuola e Università” promosso e sostenuto dal Ministero del Lavoro. Ce ne ha parlato la prof. Romina Bini, referente del progetto. Questo programma intende in primo luogo offrire un servizio di “placement” ai diplomandi riducendo sensibilmente i tempi di ingresso nel mercato del lavoro attraverso servizi di orientamento e intermediazione gestiti da esperti, volti a favorire l'incontro tra le realtà aziendali e il mondo della scuola. L'IIS partecipa, attraverso la rete territoriale costituita da diversi istituti scolastici, la Provincia, il Centro per l'impiego, Servimpresa ed aziende del territorio. A livello operativo Fixo coinvolgerà circa cento studenti delle classi quinte tra cui i diplomati nel 2012/13. Il progetto prevede degli incontri con consulenti esterni ed interni, pagati dalla scuola, per una durata complessiva di 7 ore. A ciascun alunno partecipante i consulenti insegneranno, ad esempio come costruire un curriculum in formato europeo, oppure simulare un colloquio di lavoro con aziende del territorio. E' prevista almeno un'ora di scouting aziendale con il coinvolgimento di aziende locali. Al momento, Fixo ha già attivato trentacinque percorsi suddivisi su tutti gli indirizzi dell'IIS. Un progetto che vede ancora una volta il nostro Istituto a fianco dei suoi studenti in un percorso di orientamento e “tutoraggio” tanto più apprezzabile in questi tempi di crisi.

testo Federico Cattagni

Ufficio tecnico: se non ci fosse bisognerebbe inventarlo

Abbiamo realizzato un'intervista ai responsabili dell'ufficio tecnico, il prof. Carlo Volpi e il sig. Sandro Solci, per far conoscere il ruolo strategico che questo ufficio riveste all'interno dell'istituto.

Di cosa si occupa l'ufficio tecnico? L'ufficio tecnico ha il ruolo di gestire il funzionamento di tutti i laboratori di questa scuola, controllare la funzionalità delle apparecchiature e fare i relativi acquisti in modo tale da disporre sempre del materiale di consumo necessario. Si occupa inoltre, su richiesta degli insegnanti, dell'acquisto di tecnologie o di apparecchiature nuove per tutti i laboratori (meccanica, informatica, elettrotecnica, chimica o fisica). La frequentazione quotidiana dei laboratori da parte di centinaia di studenti, comporta la necessità di monitorare quotidianamente il materiale in dotazione. Ci occupiamo anche della manutenzione dell'istituto, dal cambio dei vetri che si rompono, alle porte, alle tapparelle.

Ovviamente, alcuni interventi vengono fatti direttamente dal nostro ufficio con l'ausilio degli assistenti tecnici. Quando invece la manutenzione diventa un po' difficoltosa, dobbiamo far intervenire il proprietario dello stabile, ovvero la Provincia che invia il personale più idoneo. Un altro dei ruoli che l'ufficio tecnico svolge è proprio quello dei rapporti con gli enti esterni, come il Comune, la Provincia, i Vigili Urbani e le ditte private. Essendo anche responsabili degli acquisti, valutiamo le richieste che ci pervengono dagli insegnanti dei diversi settori e dopo aver passato al vaglio i preventivi delle ditte interpellate, procediamo con l'acquisto del materiale necessario. L'ufficio tecnico gestisce anche i rapporti con la KM, l'azienda

che si occupa dei trasporti urbani che per una scuola così decentrata come la nostra, rivestono un ruolo essenziale. Quando sorgono problemi o disguidi ci rapportiamo sia con gli studenti che con l'azienda. Se vi è la necessità, ci occupiamo anche dei permessi di uscita anticipata.

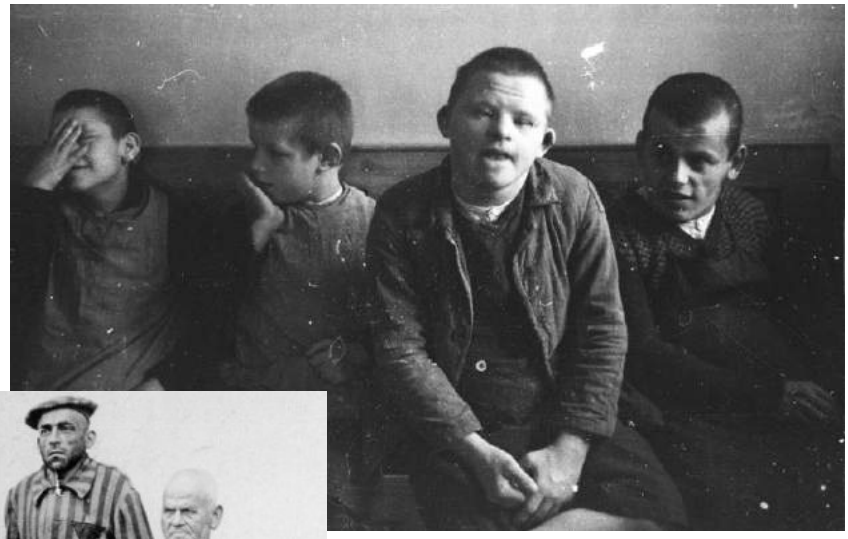
I rapporti con gli enti esterni alla scuola sono sempre improntati a collaborazione reciproca? Ricordate qualche episodio particolare? Per quanto riguarda i trasporti, non si può parlare di problemi ma di disguidi dovuti ai ritardi degli autobus o dei treni. Fino a qualche tempo fa si concedevano agli studenti molti permessi di uscita anticipata per consentire loro di recarsi in stazione in tempo utile per prendere il treno. Da un paio d'anni, avendo anticipato l'orario di uscita, non v'è più questa esigenza. Vorremmo, invece, sottolineare che la crisi economica ha portato ad una diminuzione considerevole nel trasferimento di fondi dallo Stato alle Province e spesso dobbiamo sopperire, per alcuni lavori urgenti, con il nostro personale oppure rinunciare alle migliorie necessarie. L'ufficio tecnico, proprio perché si fa carico della gestione dei laboratori, si rapporta anche con gli assistenti tecnici di chimica, meccanica, elettrotecnica, informatica e fisica, che si occupano con grande professionalità e disponibilità della manutenzione delle attrezzature dei vari laboratori, fiore all'occhiello del Torriani.

Quante persone si occupano a tempo pieno dell'ufficio tecnico? L'ufficio tecnico è composto da me (prof. Volpi) che sono un insegnante tecnico/pratico di meccanica attualmente distaccato con la responsabilità dell'ufficio tecnico e da un assistente tecnico di meccanica che è il signor Sandro Solci che si fa carico di tutta la parte burocratica e amministrativa che è molto complessa. Basti pensare che tutto il materiale che viene acquistato e collocato nei diversi magazzini, (magazzino arredi, magazzino elettronico, etc) deve essere inventariato. Dobbiamo anche gestire i rifiuti. Questa scuola produce rifiuti, pensiamo solo al settore di chimica che produce rifiuti speciali, quindi ogni anno l'ufficio tecnico si occupa del loro smaltimento.

L'ufficio tecnico è una realtà recente o c'è sempre stato? L'ufficio tecnico ha una lunga tradizione, perché là dove ci sono laboratori è previsto dal Ministero. Si sono succeduti insegnanti che, come nel mio caso sono stati incaricati dal preside. Io sono nell'ufficio tecnico da 5 anni ed è un lavoro diverso da quello che svolgevo in precedenza ma ugualmente gratificante e che richiede attenzione e disponibilità. Come responsabile anche degli acquisti ogni anno si realizzano gare per il materiale necessario per le aule come sedie, tavoli, lavagne tradizionali o LIM e il relativo materiale per la pulizia... Una delle funzioni di questo ufficio è anche il supporto ad alcuni progetti che caratterizzano questa scuola come il Viaggio della memoria, la Notte dei Musei e il giornalino d'istituto. Una funzione che mi appassiona molto perché trovo questi progetti molto importanti per la nostra scuola e per la crescita culturale degli studenti e del personale.

testo Mattia Andreocchi, Ram Arun Kumar

Progetto T4



testo Marco Masseroni, Flavio Ruggeri

Quest'anno alcuni alunni della 1°B info parteciperanno al Progetto "Viaggio della memoria" che si terrà a Norimberga. In preparazione a questa esperienza, noi della 1°B info, abbiamo assistito a due lezioni preparatorie tenute dalla professoressa organizzatrice Ilde Bottoli che ci ha illustrato le finalità, i contenuti e i dettagli del progetto. Inoltre, insieme a tutti i ragazzi che parteciperanno al viaggio, sono stato presente alla conferenza che si è tenuta presso la nostra scuola il 3 dicembre dello scorso anno. La Professoressa Bottoli e il Professor Corti hanno illustrato il progetto di eliminazione dei disabili, anche detto "T4". Ciò che più di tutto mi ha colpito è stato apprendere che l'ex "medico" nazista George Renno dichiarò che il passato si debba dimenticare, mentre io ritengo che queste atrocità vanno ricordate affinché non accadano più. In base al progetto T4 i disabili venivano sottoposti a torture e sperimentazioni eseguite da semplici "medici" psicologi o comuni cittadini non arruolati nell'esercito. A detta di Hitler gli esperimenti venivano fatti poggiando su una base scientifica che però mancava. Inoltre tali atrocità venivano favorite da un grande sistema di propaganda (attraverso la televisione, il cinema e i giornali) molto spesso falsa al fine di illudere il popolo tedesco dell'esistenza di una sola razza dominante e perfetta: la razza ariana. Quando una persona non soddisfaceva alcuni dei parametri stabiliti del regime di Hitler, era considerato indegno di vivere perciò andava incontro ad una fine certa. L'idea era quella che l'handicap fosse una malattia genetica perciò bisognava sterilizzare i portatori di geni. Nel 1939 si decise, infatti, di sterilizzare le madri di figli portatori di handicap. Nel 1938 iniziò a diffondersi l'idea di eutanasia dei bambini. Il primo caso fu quello di Knawer, un bambino ricoverato in ospedale, che venne poi soppresso per volontà del padre. A seguito del rifiuto del medico, il padre spedì una lettera ad Hitler, il quale mandò un suo medico di fiducia che uccise il bambino. In seguito vengono quindi creati dei reparti per l'assistenza esperta del bambino, dove avveniva l'eutanasia. Sempre nel 1939 venne creata la legge che stabiliva che gli ospedali dovevano avvisare se il bambino nato era portatore handicap. I metodi di uccisione applicati nei reparti erano la fame e l'uso di farmaci. In seguito l'eutanasia si estende anche alla popolazione adolescente. Durante l'attacco alla Polonia Hitler sospese il progetto T4 riavviandolo in seguito, avendo a disposizione gli ospedali polacchi. Noi siamo giovani ma vogliamo conoscere, sapere e studiare per evitare che tali atrocità accadano ancora.

Concorso di critica teatrale

Il giorno lunedì 2 dicembre, presso il Ridotto del Teatro A. Ponchielli, si è tenuta la lezione “La scrittura critica” curata da Nicola Arrigoni, giornalista e critico teatrale del giornale La Provincia. All'incontro erano presenti diverse scuole, evidente la maggiore partecipazione degli alunni dei licei scientifico e classico. Seppur la nostra scuola vanti un numero elevato di studenti, la rappresentanza è stata affidata al solo sottoscritto che si è recato prima in veste di apprendista critico, poi in veste di giornalista -contro ogni convinzione che uno studente di un istituto tecnico sia estraneo alla critica teatrale-. Il concorso che è al momento alla sua seconda edizione, si intitola Diritto di critica; consiste nella visione di almeno tre pièce inseriti nel calendario di prosa 2013/2014 e la relativa critica da consegnare non oltre 48h dalla visione. Ogni scritto pervenuto, che rispetti il limite di tempo e il rigaggio richiesto, verrà pubblicato sul sito del Teatro e del giornale La Provincia. A conclusione della stagione di prosa le critiche verranno esaminate da una giuria formata dal Direttore del giornale cremonese e dal Sovrintendente della Fondazione Amilcare Ponchielli; il premio per gli scritti migliori è tuttora in fase di definizione, ma è certo che quelli giudicati meritevoli verranno pubblicati sul giornale, così come successe nella scorsa edizione.

testo Marco Rizzi

testo Alessia Capelletti

Donne che cambiano il mondo

M

Maria Skłodowska, meglio nota come Marie Curie (1867 – 1934), è stata una chimica e fisica polacca. Nel 1903 fu insignita del premio Nobel per la fisica (assieme al marito Pierre Curie e ad Antoine Henri Becquerel) per i loro studi sulle radiazioni e, nel 1911, del premio Nobel per la chimica per la sua scoperta del radio e del polonio. Marie Curie è stata l'unica donna tra i quattro vincitori di più di un Nobel e l'unica ad averlo vinto in due aree distinte. Crebbe nella Polonia russa, poiché qui le donne non potevano essere ammesse agli studi superiori, si trasferì a Parigi e nel 1891 iniziò a frequentare la Sorbona, dove si laureò in fisica e matematica. Nel dicembre del 1897 iniziò a compiere degli studi sulle sostanze radioattive; i coniugi Curie scoprirono che un minerale, la Pechblenda, emanava radiazioni, e ne attribuirono la causa alla presenza di un elemento ancora sconosciuto contenuto nello stesso minerale. Come separarlo? Dopo quattro anni di lavoro, trattando una tonnellata di minerale, riuscirono a furia di trattamenti chimici a isolare il nuovo elemento che chiamarono Radio, per le radiazioni che emetteva. Era la scoperta più sensazionale del nuovo secolo. Dopo la morte accidentale del marito Pierre Curie, che venne travolto da un carro (1906), le fu concesso di insegnare nella prestigiosa università della Sorbona. Due anni più tardi le venne assegnata la cattedra di fisica generale, diventando la prima donna ad insegnare alla Sorbona. Dopo la fine della prima guerra mondiale, all'Istituto del Radio di Parigi, affluirono scienziati da tutto il mondo, per dedicarsi alle ricerche, sotto la guida di Madame Curie. La coraggiosa scienziata restò sempre una donna semplice e modesta, aliena dagli onori. Rifiutò infatti per due volte la Legion d'onore, accettando soltanto di far parte della Commissione Internazionale della Società delle Nazioni, di cui fu eletta vice presidente. Ma il suo posto era in laboratorio. Morì a causa del lungo ed intenso assorbimento di radiazioni emanate dai corpi radioattivi.

M

Madre Teresa di Calcutta è nata il 26 agosto 1910 a Skopje (ex Jugoslavia). Fin da piccola riceve un'educazione fortemente cattolica che la lega profondamente alla religione cristiana. Verso il 1928 è accolta a Dublino dalle Suore di Nostra Signora di Loreto, dove grazie alle meditazioni matura il sentimento di voler «aiutare tutti gli uomini». La Superiora la manda quindi in India, a Darjeeling, città situata ai piedi dell'Himalaya, dove, il 24 maggio 1929, ha inizio il suo noviziato. Dato che l'insegnamento è la vocazione principale delle Suore di Loreto, lei stessa intraprende questa attività, in particolare seguendo le bambine povere del posto. Parallelamente porta avanti i suoi studi personali per poter ottenere il diploma di professoressa. Per terminare gli studi, viene mandata, nel 1935, presso l'Istituto di Calcutta, capitale sovrappopolata ed insalubre del Bengala, dove essa si trova davanti alla miseria più nera, ad un livello tale che la lascia sconvolta. Di fatto tutta una popolazione nasce, vive e muore sui marciapiedi; la metà dei bambini muore appena nata, i loro cadaveri gettati in una pattumiera o in un canale di scolo. Nel 1946 Suor Teresa percepisce distintamente un invito di Dio a lasciare il convento di Loreto per consacrarsi al servizio dei poveri, a condividere le loro sofferenze vivendo in mezzo a loro. La Santa Sede la autorizza a vivere fuori dalla clausura e gira il mondo compiendo opere sensazionali, costruendo rifugi per i poveri e donando tutta se stessa accompagnata da Dio. Nel corso degli anni 60, l'opera di Madre Teresa si estende a quasi tutte le diocesi dell'India. Nel marzo del 1968, le Suore operano nel Bangladesh, paese devastato da un'orribile guerra civile. Numerose donne sono state stuprate da soldati: si consiglia a quelle che sono incinte, di abortire. Madre Teresa dichiara allora al governo che lei e le sue Suore adotteranno i bambini, ma che non bisogna, a nessun costo, "che a quelle donne, che avevano soltanto subito la violenza, si facesse poi commettere una trasgressione che sarebbe rimasta impressa in esse per tutta la vita". Madre Teresa ha infatti sempre lottato con una grande energia contro qualsiasi forma di aborto. Nel 1979 le viene assegnato il Premio Nobel per la Pace. Tra le motivazioni è indicato il suo impegno per i più poveri e il suo rispetto per il valore e la dignità di ogni singola persona. Madre Teresa nell'occasione rifiuta il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiede che i 6.000 dollari del premio vengano destinati ai bisognosi di Calcutta, che con tale somma possono ottenere aiuti per un anno intero. Dopo varie degenze in ospedale, Madre Teresa si è spenta a Calcutta, il 5 settembre 1997, suscitando commozione in tutto il mondo. Il 19 ottobre 2003, papa Giovanni Paolo II ha presieduto la beatificazione di madre Teresa davanti a un'emozionata folla di trecentomila fedeli.

R

Rita Levi-Montalcini (1909 - 2012) si è laureata in Medicina presso l'Istituto di Anatomia Umana della stessa Università. Fin dai primi anni universitari si dedicò agli studi sul sistema nervoso. A seguito della promulgazione delle leggi razziali, poiché di origine ebrea, per proseguire le sue ricerche sui processi del differenziamento del sistema nervoso, si recò in Belgio (1938). Durante la guerra si rifugiò nell'Astigiano e successivamente in clandestinità a Firenze. Nel 1951 si recò in Brasile per poter eseguire gli esperimenti di colture in vitro presso l'Istituto di Biofisica dell'Università di Rio de Janeiro, dove tali ricerche le consentono di identificare il fattore di crescita delle cellule nervose (Nerve Growth Factor, noto con l'acronimo NGF). Questa scoperta le valse, nel 1986, il Premio Nobel per la Medicina. Nel 1969, assunse la direzione dell'Istituto di Biologia Cellulare del CNR a Roma fino al 1989. Dal 1993 al 1998 presiedette l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. Fu membro delle più prestigiose accademie scientifiche nazionali e internazionali. Il 1° agosto 2001 fu nominata Senatore a vita. Fu inoltre presidente onorario dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Si impegnò nell'attività scientifica e nel campo sociale fino alla sua morte, attraverso la Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, della quale fu presidente, che ha lo scopo di venire in aiuto alle giovani donne dei paesi dell'Africa nel sostegno all'istruzione a tutti i livelli.

testo Clarissa Vacchelli

Cremona - Roma: biglietto di sola andata

Intervista al nostro nuovo compagno, Emanuele Breda, trasferitosi a Cremona per giocare nella Cremonese.

Quando è iniziata quest'avventura? E' cominciata ad agosto quando la Cremonese s'è interessata a me e sono venuto qui in prova per tre giorni, gli sono piaciuto e hanno iniziato a parlare del cartellino con la mia squadra, l'Ostia Mare. Dopo qualche giorno di contrattazioni, sono stato ceduto alla Cremonese ed è iniziata una nuova fase della mia vita. Tornato a Roma, ho raccolto le mie e mi sono stabilito a Cremona presso il Seminario in via Milano.

Da quanto giochi a calcio? Da sei anni ed ho giocato nella Romulea, nel Tor Tre Teste e nell'Ostia Mare.

Com'è stato l'impatto con la realtà cremonese? Come si può immaginare è stato un impatto abbastanza difficile perché sei lontanto dagli amici, dai tuoi familiari e trovi persone nuove e anche se ti vogliono accogliere con tutto il bene possibile è comunque dura ambientarsi... Per andare a scuola, all'ITIS Torriani, utilizzo una bicicletta, cosa che a Roma non mi sognerei mai di fare. E' tutto nuovo per me, questa città così piccola rispetto a Roma, i nuovi compagni di classe e di squadra... Non è facile!

Quindi l'impatto con una realtà di provincia come la nostra, su un ragazzo che viene da una realtà complessa come quella romana non è stato positivo? Roma è una città grande quindi sono diverse le abitudini. Qui devi fare tutto da solo, come gli spostamenti. Mi è stato assegnato un tutor che mi dovrebbe seguire anche nello studio, o almeno negli spostamenti principali, però avendo anche altri otto o nove ragazzi si interessa poco di me.

Ti senti un po' abbandonato a te stesso? Sì, perché non hai un punto di riferimento come i genitori. Il problema più grande che hai quando sei lontano è la solitudine.

Cosa significa per un ragazzo come te sentirsi soli? Sentirsi soli vuol dire che quando sei triste o quando succede qualcosa, quando non va bene il calcio o la scuola, non riesci a parlare e a confidarti con i tuoi cari o con gli amici. Ciò che mi spinge ad andare avanti nonostante tutto quello che sento, è la passione per il calcio perché voglio riuscire ad ogni costo a realizzare il mio sogno.

Come si svolge la tua giornata tipo? Come gestisci gli impegni scolastici e gli allenamenti? Mi sveglio alla mattina alle 7:10, mi preparo e vengo a scuola in bicicletta. Finite le lezioni alle 2 torno in Seminario e mangio. Dopo mezz'ora passa il pullmino a prendermi e dalle 15.30 fino alle 18 faccio allenamento. Torniamo in seminario verso le 19 e passiamo del tempo insieme, per farci compagnia perché in seminario ci sono anche ragazzi di diverse nazionalità: un polacco, un rumeno, un greco e uno sloveno.

I tuoi momenti liberi? Hai hobby? Non ho momenti liberi, perché c'è sempre da fare qualcosa che sia la camera da sistemare o un compito da completare. Non ho hobbies particolari, perché non abbiamo un vero svago in Seminario. Non abbiamo una televisione in camera, ad esempio. Io sono abituato ad addormentarmi con la TV accesa e questa è stata una delle prime difficoltà che ho incontrato quando sono venuto qui.

Come ti trovi nella nostra scuola? Hai trovato grandi differenze tra il tuo istituto a Roma rispetto al nostro? Le differenze principali sono l'impegno maggiore richiesto per lo studio che purtroppo non posso dare. Per il resto le scuole sono uguali, entrambi contano 1200 studenti e le materie sono le stesse. Devi convincerti di stare qui solo per giocare a calcio.

Adesso com'è il tuo rendimento scolastico? In questo momento mi trovo ad avere quattro materie insufficienti e nelle altre diciamo che non eccello, ho il sei.

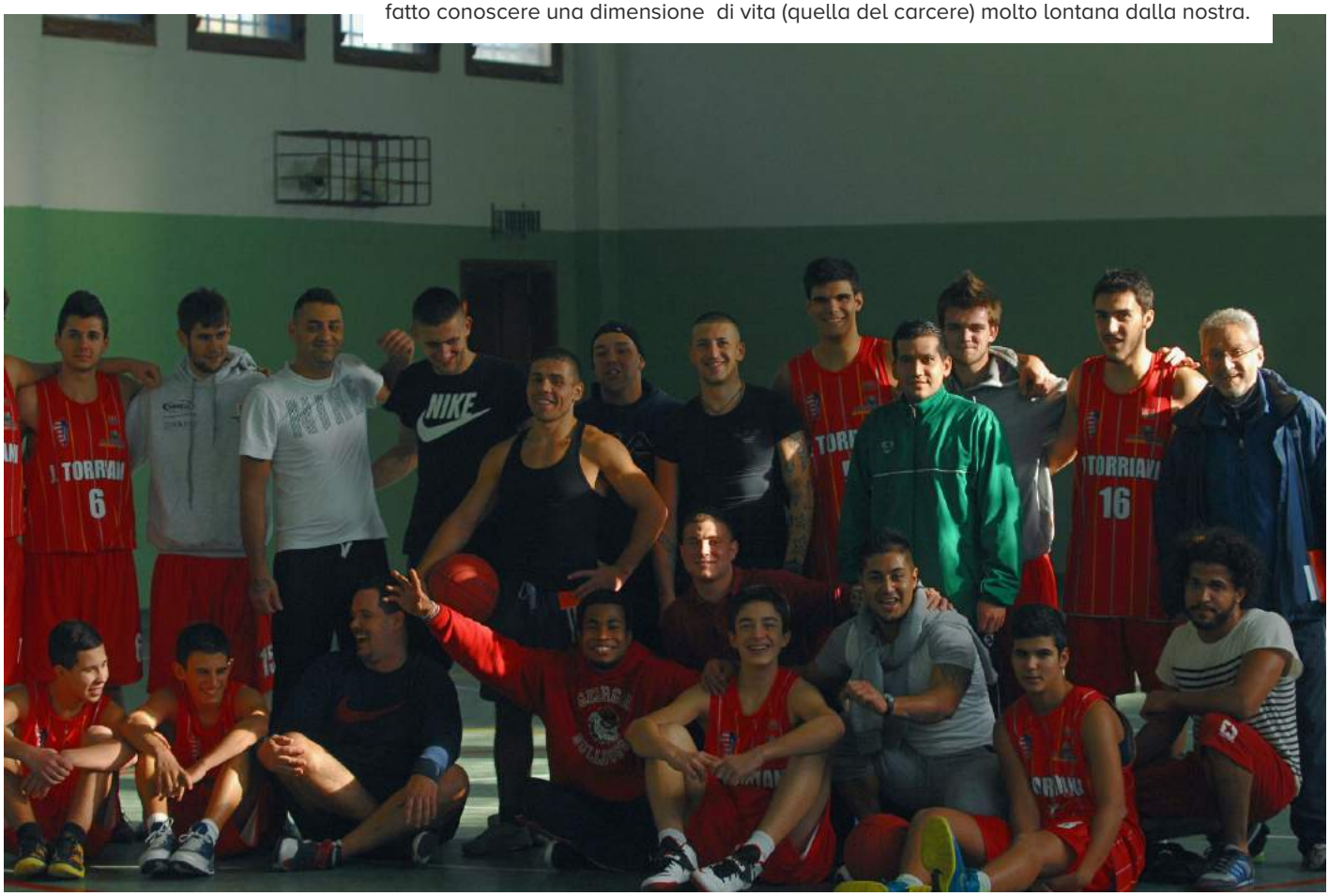
Propositi per il futuro? Già stare qui 4 mesi è stato difficile, ma spero di stare qui fino alla fine dell'anno. Se ci riesco vorrei trovare una squadra più vicina a casa.

Questi mesi lontano da casa, ti hanno aiutato a crescere, a maturare? Sì, sicuramente sono cresciuto molto e diventato molto più autosufficiente rispetto a quando ero a Roma.

Basket in carcere

testo Federico Cattagni

"L' importante è divertirsi, se poi vinciamo tanto meglio". Questo è quello che ha detto il prof. Frittoli, insegnante di educazione fisica, ai ragazzi che hanno aderito all'iniziativa "Basket in carcere" promossa dall' UISP Cremona. Il progetto prevedeva di giocare una partita di basket nella palestra della Casa circondariale di Cremona, contro un gruppo di detenuti. Una decina di studenti dell'IIS provenienti da varie classi ha accolto la proposta. Il giorno 5 dicembre ci siamo recati in via Ca' del ferro presso l'istituto carcerario, dopo aver effettuato il controllo al cancello esterno ci siamo portati negli spogliatoi dove ci siamo cambiati. Dopo ulteriori controlli controlli interni (carta d'identità e metal detector) siamo finalmente entrati in palestra, un ambiente di vaste dimensioni e, devo dire, in ottimo stato. Nell'attesa dell'arrivo dei detenuti ci danno due palloni per riscaldarci. Entrati i nostri avversari (italiani, slavi e caraibici) il match ha inizio con la classica palla a due alzata da un ragazzo dell'UISP venuto per fare l'arbitro. La partita entra subito nel vivo, con i ragazzi dell'IIS che cercano di mantenere il controllo della palla e i carcerati che si spremono in difesa per poi provare a far canestro in contropiede. Alla fine dell'incontro in cui tutti i giocatori sono scesi in campo il risultato è 82 a 71 in favore dei ragazzi dell'IIS, ma l'importante è che ci siamo tutti divertiti. Dopo i saluti e la foto di gruppo la direttrice del carcere ci invita al bar del carcere a rifocillarci. Un'esperienza particolare che ci ha fatto conoscere una dimensione di vita (quella del carcere) molto lontana dalla nostra.



Pochi colpi, ma buoni

testo Luca Migliorati

Gennaio. Freddo? Neve? Inverno? No, calciomercato! La Serie A non gode più dei grandi colpi invernali di qualche anno fa, ma qualche perla la si trova sempre. La domanda che si pongono tutti, di conseguenza, è chi sia la regina del mercato. Le grandi squadre, tutte a pari merito, si sono assicurate le prestazioni di qualche giocatore interessante, ma solo a fine stagione conosceremo il nome della squadra che ha agito con più lungimiranza nel mercato. Partiamo dalla capolista, la Juve. I bianconeri fin da subito si sono mostrati attivi nelle cessioni. Hanno ceduto gli ingombranti De Ceglie e Motta in prestito al Genoa cercando di sfoltire gli attaccanti. Ciò che ha fatto scandalo è lo scambio Vucinic-Guarin, non portato a termine a causa delle proteste dei tifosi. La Juve si ritrova a fine mercato con ben sei attaccanti in rosa, perchè non è riuscita a cedere né il montenegrino né Quagliarella. In più, è arrivato in prestito Osvaldo. Parametro zero: la Juve lo giudica, e a giugno deciderà se tenerlo o no. Subito sotto la Juve troviamo la Roma. I giallorossi hanno lavorato soprattutto sulle cessioni, cedendo Bradley, Burdisso e Borriello per dare più possibilità a chi non giocava. In entrata abbiamo Nainggolan, un buonissimo centrocampista più volte accostato all'Inter. Le entrate e le uscite, in termini di denaro, si equivalgono. Completamente diversa la filosofia di mercato del Napoli che si è aggiudicata quasi subito Jorginho, il giovane centrocampista del Verona esploso quest'anno. Gli azzurri, sul finire di mercato, portano a termine anche il colpo Ghoulam, giovane terzino sinistro proveniente dal Saint-Etienne. Ceduti Armero e lo storico capitano Cannavaro. La Fiorentina acquista invece Alessandro Matri dal Milan, dati gli infortuni di Gomez e Giuseppe Rossi. I Viola si rinforzano anche a centrocampo acquistando Anderson "Andow" dal Manchester United. Cessioni poco importanti, come ad esempio la punta mai utilizzata Iakovenko. Veniamo alla sorpresa Verona: i giallo-blu, neopromossi, sono in piena zona Europa. Molte le cessioni: tra i nomi troviamo Jorginho, Bianchetti e Rubin. Il Verona ha individuato in Marquinho il sostituto ideale del giovane italo-brasiliano. L'Inter è in un brutto momento: pochi i risultati utili e gli ultimi sono da zona retrocessione. Questa squadra, l'estate scorsa, ha subito il passaggio di società: da Moratti all'indonesiano Thohir. Il magnate si è occupato personalmente del mercato nerazzurro, dopo le brutte operazioni dei dirigenti tecnici Ausilio e Branca. Ha del clamoroso la situazione in casa Inter: ad un passo dallo scambio Vucinic-Guarin con la Juventus, dopo la protesta dei tifosi, Thohir è sceso in Italia ad interrompere tutto. Proposto il rinnovo del contratto al colombiano, ma soprattutto due buoni colpi: il Profeta Hernanes, dalla Lazio, e il terzino D'Ambrosio, dal Torino. Il Milan compra a parametro zero, come da consuetudine. Quattro buoni colpi del dirigente Galliani, senza spendere un centesimo: Rami, Honda, Essien e Taarabt. Concludiamo con la Lazio, che compra il giovane Kakuta come sostituto al Profeta Hernanes, e Helder Postiga, sostituto di Floccari, attaccante ceduto al Sassuolo. Non sono i colpi degli anni '90, ma questo mercato invernale ha suscitato la curiosità di tutti gli appassionati. Qualche buon acquisto c'è stato, ma sarà il tempo a dirci qual è la squadra più previdente. Il Campionato si trova alle porte del girone di ritorno: spenta la lotta al primo posto, con una Juve dominante, si fa interessante la lotta per l'Europa che vede sei squadre contendersi l'accesso alle Coppe: Roma, Napoli, Fiorentina, Verona, Inter e Torino. Piena di incognite è la lotta alla salvezza, che spesso vede mutamenti repentini a causa dei continui esoneri degli allenatori. Buon campionato!

testo Alberto Dal Bianco

Vorrei uno smartphone... Ma quale?

Un tempo, quando andavi a comperare un telefono nuovo, sapevi già di che produttori ti potevi fidare e di quali, invece, no. Al giorno d'oggi la scelta è molto più complicata, bisogna prestare attenzione a tutti i dettagli, per non rischiare di spendere soldi per un telefono già obsoleto. In questo articolo vi mostrerò i telefoni che ritengo migliori divisi per fascia di prezzo e mi baserò, nel consigliarli, su alcune caratteristiche quali: sistema operativo, processore, display, batteria e fotocamera.

Nokia Lumia 520

Telefono entry level di Nokia. Basato su Windows Phone 8 e dotato di display IPS da 4.0 pollici. Fotocamera da 5 MP che da tradizione Nokia non delude, risoluzione massima video 1280x720 pixel a 30 FPS (Frames per second). Buona ergonomia ma penalizzata da un vetro che appare poco solido. È impressionante la fluidità del sistema operativo, grazie anche ai 512 MB di RAM e al processore Snapdragon S4 Dual core con frequenza operativa 1 GHz. L'autonomia è nella media. Prezzo: 125 euro.

Motorola Moto G

Dopo la scomparsa dal mercato ecco di nuovo un ottimo smartphone targato Motorola. È stato atteso per parecchio tempo e finalmente è disponibile anche nel nostro paese. Monta un sistema operativo Android 4.3. Condivide caratteristiche di gamma superiore a poco prezzo; il display ha una diagonale di 4.5 pollici ed è rivestito da un Corning Gorilla Glass 3, che consente al telefono una resistenza ai graffi superiore alla media. Processore Qualcomm Snapdragon 400 Quad core da 1.2 GHz (cortex A7), 1 GB di RAM. Caratteristiche di tutto rispetto che consentono al telefono una fluidità eccezionale. Memoria interna da 8 o 16 GB non espandibile. Fotocamera da 5 MP. Batteria di buona durata. Prezzo: 180 euro

Huawei Ascend P6

E' uno tra gli smartphone più sottili che esistano, condivide delle buone caratteristiche ed ha un prezzo molto aggressivo. Tutto lo smartphone è realizzato in metallo che quindi garantisce un'ergonomia sopra la media ma che fa scaldare il telefono sul retro quando ne facciamo un uso intenso. Il processore è un Quad-core 1.5 GHz di casa Huawei. Fotocamera un po' sotto tono da 8 MP. La memoria RAM è da 2 GB. Il display da 4.7 pollici TFT ha un buonissimo angolo di visione e una buona luminosità. La batteria è da 2000 mAh ma non soddisfa. Prezzo: 339 euro.

LG Nexus 5

Non è “un” telefono è “il” telefono. Miglior telefono dell'anno sotto quasi tutti gli aspetti. Materiali confortevoli e un design piacevole. Prestazioni da urlo con il processore top di gamma Snapdragon 800, un quad-core da 2.26 GHz. Il display è un 4.95 pollici Full HD IPS con dei colori che risultano brillanti ma non saturi come quelli dei display AMOLED. Fotocamera da 8 MP con stabilizzatore ottico che è leggermente sotto tono, ma che sta migliorando con gli ultimi aggiornamenti del sistema operativo. Monta un sistema operativo Android 4.4.2. Google presta moltissima attenzione a questo telefono e la community online anche, garantendo sempre gli ultimi aggiornamenti mesi prima della concorrenza. È il best-buy su tutte le fasce di prezzo. Prezzo: 349 euro.

Nokia Lumia 1020

L' ergonomia è buona, probabilmente a primo contatto sarà difficile da tenere in mano per via del grande modulo fotocamera, ma dopo pochi giorni questo gesto sarà un piacere. La fotocamera integra un sensore a 41 MP con stabilizzatore ottico e flash allo Xeno e monta le famosissime ottiche Carl Zeiss. Il processore è lo Snapdragon S4 da 1.5 GHz, che sebbene possa sembrare obsoleto, riesce invece a mostrare buone prestazioni tanto da garantire sempre una fluidità di 60 FPS. Questo grazie al sistema operativo Windows Phone 8 che risulta molto scalabile e ai 2 GB di RAM che garantiscono un buon Multitasking. Il display ha una diagonale di 4.5 pollici ed è il miglior pannello AMOLED che si possa avere. Nokia integra una suite immensa di programmi per la fotocamera, inclusa Nokia Pro Cam, un’applicazione che consente di modificare manualmente parametri come messa a fuoco, esposizione e ISO. Questo telefono lo consiglio a chi piace fare fotografie e non vuole portarsi a dietro una compatta. Prezzo: 699 euro (in calo).

Apple iPhone 5s

L' opinione pubblica sugli smartphone Apple è calata moltissimo negli ultimi anni, ma non si può negare che questo telefono eccelle in tutto. Come estetica è uguale al suo predecessore, l'iPhone 5, ma cambiano le colorazioni disponibili, ora è disponibile l'oro champagne e il grigio siderale. Ha dimensioni contenuto rispetto ai suoi concorrenti, ma nasconde un processore Dual core da 1.5 GHz con prestazioni allineate con gli altri top di gamma. Fotocamera da 8 MP capace di girare video a 120FPS (frames per second), la cosiddetta modalità moviola. E’ stato aggiunto un secondo flash led. Integra uno scanner di impronte digitale che viene sfruttato malissimo, in quanto dopo vari mesi dal rilascio è integrato solo nello sblocco del telefono e per completare acquisti sull'App Store. Display TFT da 4 pollici che stupisce per la fedeltà dei colori e l'angolo di visione, ma che pecca in risoluzione rispetto ai suoi concorrenti che montano display Full HD. Sistema operativo IOS 7. La batteria da 1520 mAh è insufficente per completare un giornata di uso. Prezzo: 720 euro.

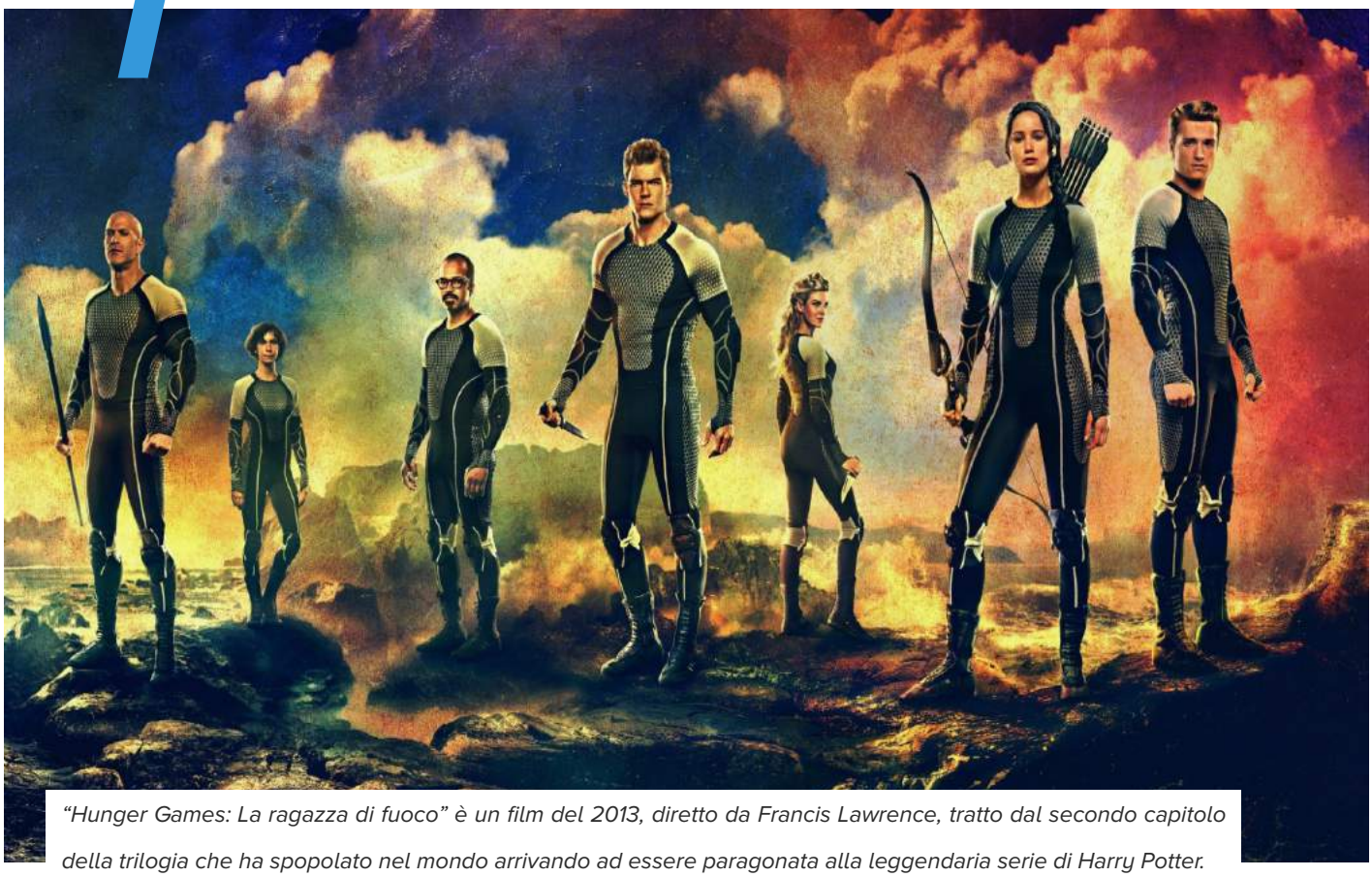
Dark Souls II

testo Alberto Dal Bianco

Dark Souls II è sicuramente uno dei giochi più attesi del 2014. Sviluppato da From Software e pubblicato da Namco Bandai. La caratteristica di questa serie, che comprende Dark Souls e Dark Souls II , è l'elevata difficoltà di gioco che porterà il giocatore o ad appassionarsi o a lasciare il gioco a far polvere su uno scaffale. Chi ha giocato al prequel lo sa bene, Dark Souls non è un gioco per tutti, occorre pazienza, una tazza di camomilla e un Joystick. Avete letto bene, un Joystick, perchè gli sviluppatori avevano inizialmente previsto l'uscita di questo gioco per PS3, ma probabilmente per massimizzare le vendite, è stato poi rivisto e pubblicato su XBOX 360 e PC un anno dopo chiamandolo “Dark Souls: edizione preparati a morire”. Tralasciando il nome di poco gusto, sui computer il gioco era mal ottimizzato ed era impossibile giocare con mouse e tastiera. Inoltre, la risoluzione del gioco era stata bloccata a 1024x768 senza un apparente motivo. La trama del gioco è molto dispersiva: dobbiamo suonare due campane, uccidere tutti quelli che incontriamo, uccidere il padre di una dea e conquistare il suo trono. Ah, giusto, io ci ho messo “solo” 67 ore per finire il gioco la prima volta. Il sequel, Dark Souls II, manterrà tutte le caratteristiche del primo, ma sarà curato meglio per la piattaforma PC. La parte di gioco online che in Dark Souls era limitata verrà estesa nel sequel grazie a una diversa struttura dei server e a nuove features. Sarà migliorata l'IA (Intelligenza Artificiale) che nel primo titolo era più DA (Deficienza Artificiale), i tanti boss praticamente impossibili da sconfiggere sono invece più semplici che bere un bicchier d'acqua per colpa di bug imprevisti. Posso citare Scarica Infinita, un boss che se eseguirete certi passaggi vi cercherà di saltare addosso suicidandosi nella lava. Alcuni nemici saranno delle new entry: ce ne sarà uno, il cui nome non è stato ancora rivelato, in grado di sfondare muri e porte. Anche qui entrerà in ballo l'effetto da "cardiopalma": camminando per un corridoio o all'interno di un qualsivoglia edificio dove si potrebbe pensare non ci sia nessuno, ecco spuntare all'istante un mostro pronto a ostacolarci. L'uscita è prevista il 14 Marzo 2014 in Europa, data in cui il tasso di bestemmie in occidente salirà di un buon 20%.

Il ritorno di Hunger Games

Jennifer Lawrence “infiamma” la sala



“Hunger Games: La ragazza di fuoco” è un film del 2013, diretto da Francis Lawrence, tratto dal secondo capitolo della trilogia che ha spopolato nel mondo arrivando ad essere paragonata alla leggendaria serie di Harry Potter.

Sceneggiatura: 8/10

Chiunque abbia letto il libro non può che aspettarsi una grande trama, infatti, fatta eccezione per alcuni piccoli dettagli scartati dalla storia originale, il film rispecchia in modo eccellente la storia che ha fatto emozionare milioni di persone. La trama, pur assomigliando sotto alcuni aspetti a quella del capitolo precedente, riesce ad essere fresca e innovativa con colpi di scena emozionanti anche nei momenti più statici.

Regia: 6.5/10

Non particolarmente impressionante. Ottima la scelta delle location e azzeccate quasi tutte le inquadrature, cede un po' nei momenti rapidi come le fughe o i combattimenti.

Tecnica: 6/10

Punto debole del film, computer grafica scadente nelle scene panoramiche, considerato l'altissimo budget (150 milioni di dollari) si sarebbe potuto fare meglio. Realistici il trucco e gli effetti speciali soprattutto le ferite sui corpi degli attori.

Recitazione: 8/10

Impressionante la recitazione degli attori non protagonisti, vedi Woody Harrelson e Elizabeth Hanks. Le comparse, pur con semplici gesti, riescono a far crescere la rabbia, lo stupore e la commozione. Jennifer Lawrence recita con passione immergendosi perfettamente nel personaggio, incrementa il valore del film fino a portarlo a livelli storici. Vale lo stesso per Josh Hutcherson e di questo ultimo sottolineo l'espressività e la capacità di adeguare la propria caratterizzazione in ogni istante del film.

Giudizio finale: 7.5/10

Film che non delude e riesce a mantenere alta la scia di successo del primo. Nonostante la computer grafica, la pellicola si colloca nell'olimpo del genere fantasy a fianco di leggende come Harry Potter e Il Signore Degli Anelli.

testo Daniele Seghizzi

Led Zeppelin IV

La storia I Led Zeppelin nascono nel 1968 in Gran Bretagna. Grazie al loro rock sperimentale hanno contribuito alla creazione del rock moderno, spaziando anche dal blues al folk. Inizialmente la band era composta da Jimmy Page (chitarrista), Robert Plant (cantante), John Paul Jones (basso e tastiera) e da John Bonham (batteria). Jimmy Page venne definito "indiscutibilmente uno dei più influenti, importanti e versatili chitarristi e compositori della storia del rock", tra i primi migliori chitarristi al mondo. Anche il batterista John Bonham venne classificato come uno dei migliori dalla rivista Rolling Stone e, allo stesso modo, il cantante Robert Plant. Nel 1980 il gruppo si sciolse a causa della morte del batterista, e decise di non proseguire con un sostituto. Plant e Page, dopo la divisione della band, proseguirono la loro carriera come solisti, riunendosi solo in caso di eventi commemorativi o celebrativi. L'album di esordio del gruppo, "Led Zeppelin", uscì nel 1969 ottenendo subito un enorme successo. Lo stesso anno uscì "Led Zeppelin II", uno degli album più belli e importanti che includeva canzoni molto famose come "Whole Lotta Love" e "Moby Dick". Nel terzo album, "Led Zeppelin III", troviamo un'altra delle canzoni più importanti della carriera del gruppo: "Immigrant Song". Il quarto album, "Led zeppelin IV", uscito nel 1971, è quello che ebbe più successo, vendendo oltre 23 milioni di copie solo negli Stati Uniti. Successivamente la band incise molti altri album, tra i quali "Physical Graffiti", contenente "Kashmir" e "In My Time Of Dying". Il suo lavoro finale fu "In Throug The Out Door", uscito nel 1979. Quest'ultimo disco contiene "All My Love", canzone scritta per la morte del figlio di Robert Plant; si dice che nell'assolo di tastiera ci sia un errore appositamente commesso per esprimere il dolore della perdita del figlio. 33 anni dopo l'ultimo album effettivo dei Led Zeppelin, il gruppo decise di fare un concerto con il figlio del batterista, da cui venne poi creato l'album live "Celebration Day". In questo album celebrativo sono presenti tutti i brani ormai storici del gruppo.

Led Zeppelin IV uscito l'8 Novembre 1971, fu l'album di maggiore successo dei Led Zeppelin. Vendendo più di 30 milioni di copie in tutto il mondo di cui 23 solo negli Stati Uniti, rimase 260 settimane circa in classifica. L'album parte con due canzoni piuttosto forti, "Black Dog" e "Rock And Roll". "Black Dog" è composta da un'alternanza di voce e chitarra con un rock molto deciso. "Rock And Roll" presenta un ritmo molto veloce, a differenza di "Going To California" canzone più tranquilla. Un altro brano importante dell'album è "Misty Mountain Hop", canzone molto famosa e con un ritmo cantilenante e abbastanza forte. Tra i brani più importanti e conosciuti troviamo "Stairway To Heaven", un brano in crescendo che parte con una melodia tranquilla per poi esplodere nell'assolo e considerato uno dei migliori dalla rivista Rolling Stone.

testo Sara Casagrande, Luca Riotti

Vuoi condividere con noi qualche idea o qualche suggerimento? O magari vuoi entrare a far parte della nostra redazione?

Allora contattaci all'indirizzo

redazionetorriani@gmail.com

prodotto e stampato
nel nostro istituto